

SARDOSONO, Protesta dei pastori sardi ha analogie evidenti coi 'gilet gialli' francesi

Date : 13 Febbraio 2019



Contrariamente alla morale contenuta nel vecchio proverbio, ci sono **tanti buoni motivi in Sardegna per piangere sul latte versato**. Per i gesti estremi, anche se per ora abbastanza isolati, che in qualche caso sono andati pericolosamente oltre la legalità, ma soprattutto per **ciò che la protesta dei pastori rappresenta**, forse al di là delle sue stesse intenzioni, in termini economici ma anche sociali e in qualche modo culturali.

Il **problema economico**, ovviamente, resta in primo piano. E nasce dal fatto che, purtroppo, **nella pastorizia la Sardegna è rimasta ferma a 'su connottu'** senza innestare su questo **robusto tessuto tradizionale** la conoscenza, restando cioè ferma ad una *produzione basica* come quella del *pecorino romano* che da una parte (*quando le cose vanno bene*) tiene in piedi il **sistema privati-cooperative-trasformatori**, ma, dall'altra, è ciclicamente esposta ad un **mercato che si scatena sempre contro l'anello più debole della catena, i pastori**. Questo succede solo in **Sardegna**, a differenza dell'Europa, del mondo e di un mercato globale che propone ai consumatori una pluralità di prodotti, cosa che il sistema sardo non fa. Ed è la questione più importante che bisogna risolvere, in una *Regione* che nell'antichità era il *granaio di Roma*, mentre ora si è ridotta ad importare circa l'80% dei prodotti agricoli.



In secondo luogo, è impossibile non vedere che **dietro la protesta dei pastori sardi** che sta attraversando in vario modo tutta la società sarda, ci sono **molti nodi irrisolti dello sviluppo** lasciati aperti dalla **devastante crisi della grande industria chimica**: i **rapporti città-campagna, centro-periferia, aree urbane-zone interne**. In questo senso, e sbaglia qualche intellettuale a non riconoscerlo limitandosi alla dimensione *materiale* della cosiddetta *'guerra del latte'*, ci sono **analogie evidenti con il movimento dei 'gilet gialli' francesi** che, proprio nella loro componente più matura (*"Les emergents"*) prendono nettamente le distanze dalle frange più radicali (*e violente*) e **lavorano ad un programma concreto da sottoporre alla politica**, riservandosi di interpretarlo in prima persona se ce ne saranno le condizioni.

La **Sardegna**, da molti punti di vista, ha **bisogno di una 'ricucitura' comunitaria** e di una **nuova 'idea' di se stessa**, come dimostrato da molti segnali. Quello dei pastori è solo l'ultimo in ordine di tempo, ma fra i più significativi. Sta ora **alla classe dirigente ed alla politica saperli ascoltare e tradurli**, più che in un programma elettorale, in una nuova 'visione'. Il tempo non è molto.

SardoSono

(admaioramedia.it)